

COMUNICATO AL PERSONALE CNR

In riferimento alle dichiarazioni della Presidente del CNR, rilasciate durante Assemblea Unitaria tenutasi presso la sede centrale dell'Ente l'11 luglio u.s.,

- in assenza di una tempestiva convocazione di un incontro per discutere delle problematiche più urgenti presentate l'indomani alla stessa Presidente e al Direttore Generale;
- alla luce di una incolpevole e manifesta impossibilità da parte dell'Amministrazione del CNR di poter fornire un'indicazione temporale certa sull'eventuale soluzione delle problematiche presentate,

la FIR CISL ritiene necessario promuovere ogni tipo di iniziativa che investa **non solo l'Ente**, ma anche il **MUR e tutti gli attori** chiamati a dare, a nostro avviso, delle risposte immediate alle legittime aspettative del personale strutturato e no.

Parliamo di quei **finanziamenti** che sono già stati destinati nella scorsa Legge di Bilancio per la valorizzazione del personale e per l'immissione in ruolo del personale precario, dei quali si è persa pericolosamente traccia, nonché delle **ulteriori risorse e norme** che dovranno essere individuate per uno rilancio stabile del settore della Ricerca Pubblica.

IL TEMPO DELL'ATTESA È TERMINATO!

I FINANZIAMENTI PROMESSI NON BASTANO!

QUESTO IL TEMPO PER OTTENERE FINANZIAMENTI ADEGUATI!

LA DIFESA DELLA RICERCA NEI NOSTRI ENTI E DELLE COMPERENZE E DELLE PROFESSIONALITA' RESTA LA PRIORITA' DELLA FIR CISL

Governance unitaria, Continuità d'Azione e Finanziamenti Adeguati devono essere messi da subito nell'agenda politica!!!

Le ragioni delle nostre preoccupazioni sono basate sull'analisi dei fatti (allo scopo, si allega un'analisi specifica sul **Piano di Riorganizzazione e Rilancio del CNR** e sulla distribuzione delle risorse del **PNRR**, che la FIR vuole condividere con le lavoratrici e i lavoratori tutti).

a seguire l'analisi della FIR CISL sul Piano di Riorganizzazione e Rilancio del CNR e sulla distribuzione delle risorse del PNRR

Analisi su Piano di Riorganizzazione e Rilancio del CNR e sulla distribuzione delle risorse del PNRR

La presentazione e l'avvio del **Piano di Riorganizzazione e Rilancio del CNR**, il principale Ente di Ricerca italiano, coincide temporalmente con l'annuncio del **MUR dell'assegnazione delle risorse previste nell'ambito della Componente "Dalla ricerca a Business" della Missione "Istruzione e Ricerca" del PNRR**.

Queste ultime ammontano complessivamente a circa **4,3 miliardi di euro**, destinati a istituire:

- **5 Centri Nazionali per la ricerca in filiera**
- **11 Ecosistemi dell'innovazione a livello territoriale,**
- **creare/rafforzare 49 Infrastrutture di ricerca e tecnologiche di innovazione.**

Nei Comunicati Stampa del MUR del 15 giugno 2022

(<https://www.mur.gov.it/it/news/mercoledì-15062022/pnrr-nascono-i-5-centri-nazionali-la-ricerca>)

e del 28 giugno 2022

(<https://www.mur.gov.it/it/news/martedì-28062022/pnrr-mur-limpatto-della-conoscenza-grazie-un-nuovo-modo-di-fare-ricerca-e>), detti soggetti sono istituiti al fine di aumentare "l'impatto della conoscenza grazie a un nuovo modo di fare ricerca e innovazione".

La distribuzione delle risorse PNRR può essere schematizzata come segue:

1. Centri Nazionali per la ricerca di filiera

I 5 Centri, finanziati con 1,6 miliardi di euro, sono reti di ricerca dedicate ad altrettante aree di intervento strategiche per lo sviluppo del Paese: Simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni; Agritech; Sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a RNA; Mobilità sostenibile; Biodiversità. Costituiti dall'aggregazione di Università (55), enti e organismi pubblici/privati di ricerca (24) e imprese (65) presenti e distribuite sull'intero territorio nazionale. La governance è di tipo Hub & Spoke, con l'Hub preposto alle attività di gestione/coordinamento e gli Spoke operativi sulla ricerca. I partecipanti ai Centri sono in totale 144.

2. Ecosistemi dell'innovazione a livello territoriale:

Gli 11 Ecosistemi, finanziati con 1,3 miliardi di euro, sono reti di Università Statali e Private (60), Enti Pubblici di Ricerca e Enti Pubblici Territoriali (29), imprese e soggetti pubblici e privati altamente qualificati e internazionalmente riconosciuti (133). Intervengono su aree di specializzazione tecnologica coerenti con le vocazioni industriali e di ricerca del territorio promuovendo e rafforzando la collaborazione tra il sistema della ricerca, il sistema produttivo e le istituzioni territoriali. I partecipanti agli Ecosistemi sono in totale 222.

Rientrano nei compiti principali degli Ecosistemi il trasferimento tecnologico e la trasformazione digitale dei processi produttivi, nonché il supporto alla nascita e allo sviluppo di start-up e spin-off da ricerca.

3. Infrastrutture di ricerca (IR) e Infrastrutture Tecnologiche di Innovazione (ITEC):

Le 49 Infrastrutture, finanziate complessivamente con 1,58 miliardi di euro, hanno l'obiettivo di facilitare l'osmosi tra la conoscenza scientifica generata in infrastrutture di ricerca di alta qualità e il settore economico, favorendo l'innovazione.

Le Infrastrutture di ricerca (IR) sono il complesso di impianti, risorse e servizi impiegati dalle comunità scientifiche per le attività di ricerca nei relativi settori, **la cui dotazione finanziaria di 1,08 miliardi di Euro** è così ripartita: 400 MEuro "Scienze fisiche e ingegneria" (PSE), 200 MEuro "Ambiente" (ENV), 200 MEuro "Salute e Cibo" (H&F), 100 MEuro "Innovazione sociale e culturale" (SCI), 90 MEuro "Data, computing e infrastrutture di ricerca digitali" (DIGIT), 90 MEuro "Energia" (ENE).

Allo stato, conclusa la fase iniziale di valutazione e negoziazione, sono stati ammessi al finanziamento di 24 progetti per un totale di 931 milioni di euro.

Con le risorse residue potranno essere sostenute ulteriori proposte.

Le Infrastrutture tecnologiche di innovazione (ITEC), finanziate con 500 milioni di euro, rappresentano strutture, attrezzature, capacità e servizi, necessari per sviluppare, testare e potenziare la tecnologia, nel passaggio dalla convalida di laboratorio al livello pre-competitivo, peculiare della ricerca industriale. Operano in settori produttivi e ambiti territoriali definiti dalla comunità di sviluppo e innovazione (PMI o filiere tecnologiche produttive) che le utilizzano per sviluppare e integrare tecnologie innovative verso la commercializzazione di nuovi prodotti, processi e servizi e possono offrire i propri servizi anche in modalità protetta. Quest'ultimo aspetto, da sempre invocato dalla FIR, è di particolare importanza ovunque si sviluppino know-how trasferibile sul mercato.

Il cofinanziamento dei soggetti proponenti è previsto fino ad un massimo del 49% delle spese ammissibili. Dei 500 milioni di euro a disposizione, a oggi sono stati attribuiti poco più di 333 milioni per 25 Infrastrutture sulla base dei progetti presentati da 16 tra Università e Enti di Ricerca. Anche in questo caso, con le risorse residue potranno essere sostenute ulteriori proposte.

Questo nuovo assetto punta, nella strutturazione della ricerca di filiera, all'individuazione delle aree d'intervento strategiche per lo sviluppo del Paese, la cui disposizione organizzativa ricorda i Progetti Finalizzati CNR e le modalità di gestione attraverso i disciolti Comitati Nazionali di Consulenza.

L'istituzione degli Ecosistemi territoriali rappresenta un nuovo modello d'interfaccia fra Ricerca e Produzione di beni e servizi, attenta alle specializzazioni territoriali, volta allo sviluppo a livello locale.

Un ruolo fondamentale è sostenuto dalla **valorizzazione delle infrastrutture**, chiaramente indirizzato, tanto a dare una risposta concreta all'obsolescenza dei laboratori di Enti e Università, quanto a sviluppare infrastrutture tecnologiche di rilievo per l'innovazione di processi produttivi e servizi.

La FIR, al riguardo, sottolinea che le risorse destinate ai progetti per le Infrastrutture fino ad oggi finanziati non esauriscono il budget assegnato a IR e ITEC. Poiché le risorse residue esistenti potranno sostenere ulteriori proposte, **c'è spazio per la presentazione di progetti per Infrastrutture di Ricerca (disponibili 77 MEuro) e per Infrastrutture Tecnologiche (disponibili 167 MEuro)**, previa verifica delle azioni intraprese in tali ambiti dai responsabili delle strutture di afferenza.

Complessivamente il modello si muove, secondo la visione del MUR, nella direzione di razionalizzare la Ricerca Nazionale avvicinandola al modello Europeo; a parere della FIR risulta a questo punto fondamentale arrivare preparati, sul piano organizzativo, alla competizione sui prossimi grandi progetti, quali Horizon Europe.

Un ulteriore elemento da tenere in considerazione è dato dal **DM 330 del 30 marzo 2022**, pubblicato il 22 giugno scorso, ad esito della registrazione da parte della Corte dei Conti, che, attraverso specifiche convenzioni, **consente la mobilità temporanea di Ricercatori, Tecnologi e dipendenti di alta qualificazione, tra Università, Enti di Ricerca e Imprese** per la realizzazione di determinati progetti di ricerca e/o attività di terza missione, anche al fine di favorire il trasferimento tecnologico e le collaborazioni nell'ambito delle infrastrutture di ricerca. La cosa importante è che i dipendenti interessati potranno mantenere il rapporto di lavoro con il soggetto da cui dipendono e saranno le convenzioni a stabilire tempi, modi ed eventuali proventi.

È di tutta evidenza che, secondo la visione del MUR, si pongono le basi per un nuovo modo di organizzare la Ricerca, strutturando inedite modalità di collaborazione tra il complesso degli "Attori" della ricerca nazionale, finalizzate a indirizzare le ricadute della nuova conoscenza, prodotto di Università, Istituzioni AFAM, Enti Pubblici di Ricerca, Enti Pubblici, Enti Privati, verso "l'economia reale".

A questo punto per la FIR è fondamentale analizzare quanto sopra evidenziato in combinato disposto con il Piano di riorganizzazione e rilancio del CNR ([https://fircisl.it/wp-content/uploads/2022/07/2022_07_04-CNR-piano di rilancio osservazioni fir cisl.pdf](https://fircisl.it/wp-content/uploads/2022/07/2022_07_04-CNR-piano_di_rilancio_osservazioni_fir_cisl.pdf)).

In sintesi, **la mission del nuovo CNR sarà principalmente orientata alla Ricerca Fondamentale** e, la Rete Scientifica, riconfigurata sulla base della struttura dei Panel ERC Scienze fisiche e ingegneria, Scienze della vita e Scienze sociali ed umane, che costituiranno i nuovi "Ambiti Disciplinari" cui saranno affiliati gli Istituti e le nuove Unità di Ricerca Goal-Oriented. È di tutta evidenza come il riordino del CNR sia complementare all'impostazione generale presentata dal MUR.

Preso atto del progetto del Governo, a parere della FIR restano aperte alcune questioni, che possono essere sintetizzate nei seguenti interrogativi:

- 1. Quale il futuro per il CNR e per tutti gli altri Enti di Ricerca Pubblica?**
- 2. Quali finanziamenti saranno stabiliti i per gli EPR?**
- 3. Dopo il PNRR cosa succederà?**
- 4. Quali sono le azioni da intraprendere?**

Per la FIR non è da escludere che il riordino del CNR possa impattare anche sugli altri Enti.

Se la mission principale del CNR nel corso di un triennio sarà la Ricerca Fondamentale:

- come sarà possibile per il CNR passare alla Ricerca Fondamentale senza stressare (pur immaginando una fase transitoria) il personale che ad oggi è impegnato nella Ricerca applicata, la quale rappresenta una fonte di finanziamento importante ed irrinunciabile per l'attuale condizione economica dell'Ente?**

- **chi avrà in Italia la mission destinata alla Ricerca applicata?**

È opinione della FIR che mai come ora sia fondamentale procedere verso la “messa a sistema” della Ricerca pubblica nazionale e delle Università attraverso la **creazione di un unico punto di Governance e di un luogo di discussione e confronto delle relative Comunità scientifiche**. Al riguardo la FIR rilancia l’idea dell’istituzione dell’Assemblea Nazionale della Scienza, della Tecnologia e dell’Innovazione, come struttura consultiva indipendente.

Riguardo al futuro a medio termine, la FIR osserva che le risorse mobilitate dal PNRR, seppur ingenti, non sono indirizzate al FOE degli EPR, sono limitate nel tempo; per l’intera ricerca nazionale il Governo dovrebbe già da oggi pensare al futuro secondo un approccio sistemico, volto a superare la frammentazione e la sovrapposizione di competenze, in passato tra loro in competizione nella partecipazione, ad esempio, ai progetti UE.

Se una risposta potrebbe venire da un unico punto di Governance di sistema, la FIR ravvisa di fondamentale importanza predisporre oggi un meccanismo di finanziamento stabile a MLT, volto anche a superare i problemi legati al brusco definanziamento nel 2027 al termine del PNRR.

La FIR, pertanto, apprezza e condivide l’appello del Premio Nobel Prof. Giorgio Parisi (<https://bit.ly/3yByYXk>) che, in un’intervista rilasciata a L’Espresso, sollecita il Governo con la prossima finanziaria a istituire un fondo di 10 miliardi di Euro per sostenere la ricerca scientifica almeno sino al 2028 (se non ancor meglio per il prossimo decennio!).

Nel merito delle risorse dedicate dal PNRR alle borse di dottorato e all’assunzione di giovani ricercatori, il Prof Parisi sottolinea la mancanza di opportunità di inserimento stabile che, in carenza di un intervento di lungo termine del Governo sbilanceranno ulteriormente verso l’export la bilancia commerciale del capitale umano, con un’immensa dispersione di risorse in termini di formazione e di competenze.

Sono tutte affermazioni che denunciamo da tempo e a cui i vari Governi che si sono succeduti non hanno dato alcuna importanza!